CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

COMMERCIALISTI, SE NON SI METTE PRIMA MANO ALLA SPESA, IMPOSSIBILE RIDURRE LE TASSE. MA LA RIFORMA FISCALE PARTA SUBITO

Roma, 19 maggio 2010 – Il **21%** dei quasi **1.700 miliardi** di euro (dato relativo al 2008) di **debito pubblico** è imputabile al periodo **1993 – 2008**. Nello stesso periodo la **spesa pro capite per la sanità**, **in termini reali**, è cresciuta del **51,7%,** quella per la **protezione sociale del 48,5**% e quella per **l'istruzione**, secondo molti osservatori vittima di reiterati quanto indiscriminati tagli, è in realtà cresciuta anch'essa, seppure se solo del **2%**. Sono dati forniti da **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, nel corso della sua relazione alla III conferenza annuale della categoria. Secondo Siciliotti, queste cifre sono la dimostrazione di come gli anni della cosiddetta "Seconda Repubblica" sono stati sicuramente più virtuosi rispetto ai precedenti, ma non abbastanza in termini assoluti. "Con questo debito e con questa spesa pubblica – ha affermato Siciliotti – bisogna avere l'onestà intellettuale di dire con chiarezza che **è al momento impossibile prevedere una riforma fiscale che porti nell'immediato ad una riduzione delle imposte**, nonostante ce ne sarebbe un urgente bisogno, dal momento che la **pressione fiscale reale, al netto del sommerso**, si attesta quest'anno al **51,57%** con un aumento di quasi un punto percentuale rispetto al già clamoroso **50,77** da noi denunciato meno di un anno fa. Purtroppo, **la riduzione della pressione fiscale deve essere però vista come punto di arrivo, piuttosto che di partenza, della stagione di riforme di cui abbisogna il Paese**".

Ciò non vuol dire, secondo Siciliotti, che non vi sia urgenza di mettere **"immediatamente"** mano ad una riforma fiscale dal momento che, ha affermato, "la stratificazione degli interventi normativi, succedutisi dalla grande riforma dei primi anni '70 ad oggi, ha prodotto un sistema che non è soltanto datato di fronte ad un mondo che è ormai cambiato, ma anche disorganico e foriero di generare sperequazione, anziché perequazione". Nell'attesa che vere riforme strutturali creino i presupposti per una riduzione della pressione fiscale, Siciliotti ha sostenuto che "la razionalizzazione del prelievo attuale debba indirizzarsi verso **un riequilibrio tra la tassazione sui redditi di lavoro e i redditi di derivazione patrimoniale**, nonché, più in generale, verso un riequilibrio tra l'assai maggiore attenzione che il legislatore fiscale ripone oggi nei confronti della capacità contributiva che deriva dal produrre, rispetto a quella che deriva dal possedere".

Siciliotti ha poi illustrato i risultati di una **simulazione** compiuta dall'Istituto di ricerca dei commercialisti, secondo la quale se nel periodo compreso tra il **2001 al 2008** la crescita annuale della **spesa pubblica** fosse stata contenuta **entro il tasso di inflazione aumentato di un punto percentuale** e, parallelamente, l'**economia sommersa** fosse stata contenuta **entro un ragionevole 12% sul PIL (anziché il 16% medio di quegli anni)**, saremmo entrati nel 2009 con **590 miliardi di euro di debito pubblico in meno**, con un **avanzo di bilancio pari a 87 miliardi di euro (anziché un disavanzo di 42)** e con un **rapporto debito/PIL** del **71,75% (anziché del 106,10%)**. "In tempi di normalità economica, - ha affermato di Siciliotti - qualche sacrificio sul fronte della spesa, unito ad altrettanta determinazione ed efficienza sul fronte dell'evasione fiscale, non sarebbe un inutile esercizio di masochismo sociale e politico: **basterebbero un paio di legislature per raccogliere risultati eccezionali**".

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@cndcec.it